



ID Samira: 124150
 Numero catalogo generale: 00000057
 Definizione: dipinto
 Titolo dell'opera: Paesaggio
 Identificazione del soggetto: composizione astratta
 Provincia: BO
 Comune: Bologna

CD CODICI		
TSK	Tipo scheda	OAC
NCT CODICE UNIVOCO		
NCTN	Numero catalogo generale	00000057
AU DEFINIZIONE CULTURALE		
AUT AUTORE		
AUTN	Nome scelto	Rossi Ilario
AUTR	Ruolo	esecutore
OG OGGETTO		
OGT OGGETTO		
SGT IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO		
SGTI	Identificazione del soggetto	composizione astratta
LC LOCALIZZAZIONE		
PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE		
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna
LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT	Tipologia	museo

LDCN Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

LDCS Specifiche terzo piano, deposito

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 28652

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 2218

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XX

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1958

DTSF A 1958

MT DATI TECNICI

MTC MATERIALI/ALLESTIMENTO

MTCI Materiali, tecniche, strumentazione tela/ pittura a olio

MIS MISURE

MISU Unità cm

DA DATI ANALITICI

ISR ISCRIZIONI

ISRS Tecnica di scrittura a pennello

ISRP Posizione in basso a destra

ISRI Trascrizione ILARIO ROSSI

NSC

Notizie storico-critiche

I primi dipinti di Ilario Rossi (Bologna 1911 – 1994) e la produzione grafica, sempre coltivata anche se non come filone principale, ne rivelano già l'innata qualità, forgiata dal costante riferimento alla figura di Giorgio Morandi, che nel 1930 ottiene la cattedra di Incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove Rossi si diploma nel 1933. Paesaggi, nature morte, figure vengono così interpretati attraverso una vena intimistica che stempera il rigore del tonalismo morandiano. Dipinti che gli valgono premi e riconoscimenti e che presenta con regolarità alle Biennali di Venezia a partire dal 1936 e alle Quadriennali romane dal 1939. In una situazione che risente dei sommovimenti artistici introdotti da "Corrente", Ilario Rossi è tra i fondatori, nel primo dopoguerra, della Galleria Cronache, che svolge un fondamentale ruolo di aggiornamento della cultura bolognese. Accanto a lui sono gli amici con i quali dal 1942 partecipa alla redazione di riviste culturali e alle mostre della Galleria Ciangottini: Aldo Borgonzoni, lo stesso Giovanni Ciangottini, Pompilio Mandelli, Luciano Minguzzi e il più anziano Carlo Corsi. Nel corso degli anni Cinquanta Rossi elabora una forma di astrattismo vicina all'Informale dimostrando di avere recepito tempestivamente le più innovative suggestioni internazionali; si può dire che la sua vicenda corre parallela, anche se a distanza, a quella degli Ultimi Naturalisti e la qualità dei dipinti di questi anni induce Francesco Arcangeli a compierne un'accurata e sottile lettura: egli coglie in Rossi la conciliazione tra "l'espansione di ricchi strati di sensibilità" e "le gamme chiare accompagnate dall'eleganza quasi francese di sottili grafie". Altri importanti critici dedicano all'artista la loro attenzione, come Maurizio Calvesi, che ne presenta le opere alla Galleria La Medusa di Roma nel 1959, Gian Carlo Cavalli, Roberto Tassi, Marco Valsecchi, Luigi Carluccio, Adriano Baccilieri, Franco Basile. Nel 1964, presentato da Marcello Venturoli, Ilario Rossi ha una sala personale alla Biennale di Venezia, dove espone opere che segnano un altro importante passaggio della sua evoluzione, caratterizzato dal rinnovato interesse per la figura umana. Nel 1965 vince il concorso e la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, di cui diventa direttore nel 1970, nel 1971 è chiamato a insegnare all'Accademia di Brera in Milano. Nel 1976 Luigi Carluccio gli dedica una importante monografia. Le ultime fasi del lavoro di Rossi si manifestano come una rinnovata elaborazione dei temi che da sempre sono al centro della sua pittura, ancora nel segno della composizione, tale da tollerare elaborati grafismi e estenuate evanescenze, e del virtuosistico uso del colore, che risolve in equilibri armonici l'azzardo di tinte talvolta innaturali. Nel 1992 Franco Basile, con un'altra importante monografia, ne ha dato puntuale riscontro ripercorrendo l'intero iter creativo dell'artista. Ancora Franco Basile nel 1994, , pubblica, dopo la morte del pittore, un libro per ricordarne l'ultima

estate.

NSC Notizie storico-critiche

Del 1999 è la pubblicazione di un testo, a cura di Franco Basile e Adriano Baccilieri, insieme agli amici e colleghi di Rossi, Clemente Fava, Pompilio Mandelli e Vittorio Mascalchi, sulla attività incisoria di Ilario Rossi.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome File



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2009

CMPN Nome Guglielmo M.